

A vibrant, impressionistic painting of a field with figures and a red umbrella. The scene is filled with bright, swirling colors of green, yellow, and blue, depicting a lush landscape with a group of people in the distance. A prominent red umbrella is visible on the left side of the composition.

GAUGUIN E VAN GOGH AL PALAZZO DUCALE DI GENOVA



I viaggi dell'arte

Viaggiano gli artisti? Moltissimo. Dentro di sé, in particolare. Scoprono mondi, si interrogano. *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* È il titolo dell'enorme tela (venuta da Boston, Museum of Fine Arts) di Paul Gauguin, suo testamento nel 1897, voce ultima di un pittore cui nemmeno i soggiorni fra le isole primitive del Pacifico avevano recato pace. Gauguin è caldo, forte nei colori, ma pure velato da incerta tristezza. Poco quieto è del resto l'antico compagno van Gogh. Vincent non cerca mari e oceani, ma scava dentro di sé facendo sussultare la natura intorno. Come farà Kandisky nelle sue cosmiche *Improvvisazioni* e prima di lui i grandi romantici. Nella rassegna – per fortuna di opere scelte – brilla Arnold Böcklin che ne *L'isola dei morti* (1886), più che parlare di morte, cerca di sondare il mistero nella vita umana. Fino alle distese di colore senza fine di Mark Rothko, geniale espressione dell'uomo moderno. È questo infatti lo scopo del viaggio degli artisti, i quali non ci lasciano tranquilli. Ma oltre che a vedere, ci costringono a pensare. ■

"Van Gogh e il viaggio di Gauguin", Genova, Palazzo Ducale; fino al 12/5 (catalogo Linea d'ombra).

Mario Dal Bello